

Maria Grazia Battisti*, Andrey Vescovi*

Quadrante Est di Roma: presenza straniera residente e sistema di accoglienza per i richiedenti asilo e rifugiati¹

Le migrazioni internazionali (e lo spostamento delle popolazioni urbane dal centro verso le periferie) sono tra i fenomeni che maggiormente hanno modificato le grandi aree metropolitane italiane negli ultimi trent'anni.

L'immigrazione straniera a Roma ha ricalcato le caratteristiche delle aree metropolitane dell'Occidente: eterogeneità delle provenienze (dato sensibilmente alto per la realtà di Roma), femminilizzazione dei flussi, inserimento dei migranti provenienti dai paesi a forte pressione migratoria².

Il contributo mira a focalizzare l'analisi sulla realtà dell'insediamento delle popolazioni migranti nel quadrante Est (QEst) della città di Roma. Il QEst ha sostenuto, nel tempo, il peso maggiore delle migrazioni – inizialmente interne al territorio nazionale, successivamente di popolazioni straniere – ed è stato il palcoscenico del dramma della marginalità sociale e della deprivazione abitativa, ma anche territorio che ha assistito al graduale riscatto dalle condizioni più estreme con il risanamento delle borgate, il superamento delle baraccopoli e la graduale inclusione dei loro abitanti in condizioni abitative più adeguate (si pensi, tra altri, ai casi di Pietralata, Quarticciolo, Acquadotto Felice, Borghetto Alessandrino, Gordiani).

L'analisi in questione rimanda alle 50 zone urbanistiche in cui era suddiviso il quadrante prima della riforma amministrativa dei Municipi della Capitale ed esamina l'insediamento e le caratteristiche demografiche dei migranti regolari e la collocazione delle strutture dedicate all'accoglienza dei richiedenti asilo e rifugiati presenti in detto quadrante.

La popolazione migrante residente nel quadrante Est³

Analizzando le 26 comunità migranti maggiormente presenti nella città, e confrontando le medie delle presenze in relazione all'"appartenenza ai quadranti", si notano diversi modelli di insediamento riguardanti aree specifiche di Roma, ed il QEst

* Sapienza Università di Roma

¹ Il capitolo è frutto di una sintesi dei contributi pubblicati in R. Cipollini, F. G. Truglia, a cura di, *La metropoli ineguale. Analisi sociologica del Quadrante Est di Roma*, Aracne, Roma, 2015. Il primo paragrafo è stato curato da Andrey Vescovi, dottorando alla Sapienza (Dipartimento Comunicazione e Ricerca Sociale), il secondo paragrafo da Maria Grazia Battisti, dottore di ricerca in Metodologia delle Scienze Sociali.

² M. Ambrosini, *Sociologia delle migrazioni*, il Mulino, Bologna, 2011.

³ L'analisi che viene riportata, essendo stata realizzata nel corso di più anni, fa riferimento a dati relativi al 2012, per i residenti stranieri, e al 2014, per i rifugiati e richiedenti asilo accolti a Roma. Tuttavia, le risultanze in termini sociali e sociologici restano valide, come si può ricavare dalla consultazione, a chiusura del presente volume, dei dati relativi ai residenti stranieri per municipi e zone urbanistiche alla fine del 2015.

spicca per la propria specificità. Nel QEst, infatti, si concentrano stranieri provenienti dalle aree centro-meridionali dell'Asia (Bangladesh, Pakistan), dalla Cina, e da varie aree dell'Africa (Marocco, Eritrea, Nigeria, Tunisia); per l'Europa è l'Albania ad essere più rappresentata rispetto ad altri quadranti⁴. Il QEst presenta popolazioni eterogenee e molto distanti in termini di caratteri culturali e provenienze geografiche, con una rilevanza specifica delle concentrazioni provenienti dall'Africa, i cui emigrati tendono ad insediarsi maggiormente nel territorio del QEst rispetto ad altre aree urbane; segnaliamo infatti che nel QSud risulta solamente la nazionalità dello Sri Lanka come significativa rispetto ai valori degli altri quadranti, mentre nei restanti due quadranti (QNord, QOvest) c'è una concentrazione superiore alla media per un esiguo numero di popolazioni.

All'interno del QEst risiede ben il 34,2% di tutta la popolazione straniera residente a Roma,⁵; dal punto di vista territoriale ben i due quinti delle zone urbanistiche (zu) a maggior concentrazione di popolazione straniera sono localizzate in questo quadrante.

Questa ampia porzione di popolazione straniera si concentra in un settore specifico del QEst che tende a configurarsi come un cuneo urbano⁶ inserito nel cuore del quadrante, e si colloca nella fascia tra le vie consolari Prenestina e Casilina: è un'area che parte dal Municipio VIII (8a Torre Spaccata, 8b Torre Maura, 8c Giardinetti-Tor Vergata, 8f Torre Angela, 8g Borghesiana e 8e Lunghezza), si congiunge con alcune zu del Municipio VI (6a Tor Pignattara, 6c Quadraro), del VII (7a Centocelle, 7b Alessandrina), fino al confine con via Tuscolana, interessando la zu 10a Don Bosco. Il cuneo così presentato descrive un'area maggiormente omogenea in termini di alti valori di presenza straniera, che s'inserisce all'interno dell'ampia eterogeneità del QEst. Ai margini dell'area evidenziata si localizzano alcune zu del V e VIII Municipio (5a Casal Bertone, 5b Casal Bruciato, 5d Tiburtino Sud, 5f Tor Cervara, 8d Acqua Vergine) che registrano valori percentuali di residenti stranieri anche notevolmente inferiori rispetto alle zone sopra indicate, disegnando così un territorio-ponte che separa il cuneo densamente popolato di stranieri dall'area più settentrionale del QEst. In tale area, riferibile alle zu del Municipio V (5g Pietralata, 5c Tiburtino Nord, 5h Casal de' Pazzi, 5e San Basilio, 5l Settecamini), le percentuali di presenze straniere tendono nuovamente ad aumentare, trovando nella zu 3a Nomentano il raccordo con i valori e la situazione residenziale dei migranti tipica del QNord.

Nel territorio del QEst i Municipi VII e VIII registrano valori particolarmente elevati in riferimento "all'indice di prevalenza"⁷: il Municipio VIII presenta alta significatività in tutte le zu, ad eccezione di 8b Torre Maura e 8e Lunghezza. Anche in questo caso appare molto interessante la zona a forma di cuneo individuata in precedenza, infatti

⁴ Queste popolazioni presentano valori medi d'insediamento significativi in relazione alla variabile territoriale del QEst, sensibilmente più elevati rispetto ai valori d'insediamento negli altri quartieri.

⁵ I dati riguardano i cittadini stranieri residenti a Roma in forma regolare stando agli archivi dell'Ufficio Statistico del Comune di Roma al 31 dicembre 2012.

⁶ M. Crisci, *Italiani e stranieri nello spazio urbano*, Franco Angeli, Milano, 2010.

⁷ L'indice pone in rapporto le popolazioni straniere presenti in una determinata zu con la popolazione italiana della stessa zona, legando questo rapporto alla situazione presente nell'intera città; l'indice di "eteroetnicità" considera il numero di nazionalità presenti in relazione agli stranieri di ogni singolo gruppo nazionale.

le zu adiacenti alle vie Casilina e Prenestina registrano valori di elevata significatività.

La zona extra-anulare del QEst presenta bassi valori dell'“indice di eteroetnicità”, dettato dalla preponderante presenza della popolazione romana: in detta zona risiedono decine di migliaia di romeni, mentre la seconda e la terza collettività straniera per numerosità di residenti, quella bangladesese e quella cinese, contano soltanto alcune migliaia di presenze.

Analizzando la localizzazione delle 26 collettività straniere richiamate si evidenziano delle prossimità territoriali tra alcuni gruppi nazionali che si concentrano in modo significativo (>2,5%) e tendono ad insediarsi assieme ad un'altra popolazione in una medesima zu.⁸

Nel dettaglio, la comunità bangladesese si insedia significativamente con le popolazioni provenienti da Cina, Pakistan e Senegal e le zu interessate da questa residenza congiunta sono: Esquilino, Torpignattara, Quadraro, Centocelle, Torrespaccata. La comunità cinese tende ad essere co-presente con le popolazioni provenienti da Bangladesh, Egitto, Marocco, Nigeria, Pakistan e Senegal nelle zu Esquilino, Torpignattara, Quadraro, Centocelle, Torrespaccata, Torre Angela, Borghesiana. La comunità egiziana ha un'interessante correlazione con le popolazioni provenienti da Cina, Marocco, Pakistan e Senegal, e la compresenza si sostanzia nelle zu Torrespaccata, Centocelle, Torre Angela, Ostia Nord, Primavalle. La comunità indiana presenta una struttura insediativa che si lega con popolazioni provenienti da Cina, Nigeria e Senegal, e le zu interessate sono Esquilino, Torrespaccata, Torre Angela e Primavalle. La comunità marocchina trova un interessante legame di residenza con quella cinese, egiziana, pakistana e senegalese nelle zu di Torpignattara, Quadraro, Centocelle, Torrespaccata, Torre Angela, Borghesiana, Primavalle. Per quel che concerne la comunità nigeriana, c'è un legame con le popolazioni provenienti da Cina, India, Pakistan e Senegal e tale andamento si concretizza nelle zu Esquilino, Torrespaccata, Torre Angela, Borghesiana. La situazione relativa alla comunità pakistana propone una residenza correlata con quella delle comunità provenienti da Bangladesh, Cina, Egitto, Marocco, Nigeria e Senegal nelle zu Torpignattara, Quadraro, Centocelle, Torrespaccata, Torre Angela, Ostia Nord. Concludendo, la comunità senegalese si insedia con persone provenienti da Bangladesh, Cina, Egitto, India, Marocco, Nigeria e Pakistan nelle zu Torpignattara, Quadraro, Centocelle, Torrespaccata, Torre Angela. Il caso della comunità peruviana è particolare: abbiamo una correlazione con la comunità ecuadoriana e in zu differenti da quelle dei casi prima analizzati (Trieste, Centocelle, Primavalle, Tomba di Nerone), solo parzialmente interni al QEst.

L'analisi delle co-presenze conferma la peculiarità del QEst: il VI, VII e VIII Municipio sono i territori che raccolgono la grande maggioranza delle co-presenze, in particolare di popolazioni i cui tratti somatici sono chiaramente identificabili; la residenza congiunta riguarda principalmente le popolazioni provenienti dal continente africano e da quello asiatico.

⁸ Se ad un primo sguardo il 2,5% può apparire come un dato non molto significativo, è necessario sottolineare che il territorio romano è diviso in ben 155 zu e che, di conseguenza, avere una popolazione straniera di una determinata nazionalità residente con una percentuale superiore al 2,5%, vuol dire avere circa il quadruplo della concentrazione media di una data nazionalità presente nel territorio della Capitale.

Questa tendenza alla co-presenza di specifiche comunità trova una radice in quelle che possono essere le affinità culturali e di vicinanza dei paesi d'origine, oltre certamente alle influenze dettate dal contesto lavorativo. Popolazioni che sono occupate in lavori simili e si trovano ad essere impegnate in determinate mansioni tendono a condividere spazi comuni: ciò avviene soprattutto per i collaboratori domestici e per gli impiegati dell'edilizia, comparto che caratterizza i migranti insediati nella zona Est della città, e che, in parte, spiega l'alta presenza di romeni in quest'area metropolitana⁹. A queste motivazioni si aggiungono gli aspetti urbanistici ed economici, connessi alla possibilità di accedere, in specifiche aree urbane, ad abitazioni con costi sostenibili e di condividere un medesimo stile di vita con le popolazioni con cui si risiede nei territori.

Un dato da evidenziare è quello richiamato dell'alta concentrazione di residenti stranieri dai tratti somatici particolarmente distintivi e connotanti, che trovano una numerosità ed un'alta densità proprio all'interno del QEst.

Nel territorio del QEst il Municipio VIII è di particolare interesse per le caratteristiche della popolazione residente: il numero totale dei residenti stranieri presenti all'interno del Municipio supera le 45mila persone, che corrispondono al 12% della popolazione straniera residente nell'intera Capitale. È opportuno sottolineare come sommando i Municipi I e VIII si arriva a ben il 24% del totale della popolazione di nazionalità non italiana residente a Roma. In particolare il Municipio VIII accoglie al proprio interno la zu di Torre Angela, che si connota come una zona con uno spiccato insediamento di residenti di nazionalità straniera, per un valore totale di oltre 14mila persone, numero che equivale al 3,8% di tutti gli stranieri residenti nella Capitale. Torre Angela è la prima zu in termini assoluti per quanto concerne il numero di stranieri residenti, superando addirittura il numero totale di residenti stranieri di ben 5 Municipi romani: III, IX, X, XI e XVII ospitano una popolazione straniera residente inferiore a quella di Torre Angela. Mentre il Municipio V ha un numero di residenti di cittadinanza non italiana praticamente uguale alla zu di Torre Angela, e i Municipi XII e XVI registrano una popolazione straniera residente del tutto simile a quella della zu analizzata.

Aggiungendo a questa disamina la contigua zu di Borghesiana, si nota come questa, assieme a Torre Angela, accolga nel proprio territorio più della metà dei residenti non italiani del Municipio VIII, ovvero più del 5% di tutti gli stranieri residenti a Roma. Alla luce di ciò, data la continuità territoriale delle due zone, emerge un "territorio multiculturale" localizzato nelle aree esterne al Gra del QEst, e questo rappresenta il nucleo più esterno del cuneo evidenziato precedentemente che, attraverso la successione di Torre Maura, Torre Spaccata, Centocelle, Casilino, Tor Pignattara, tutte aree con elevata presenza di residenti stranieri, si ricongiunge al "villaggio multiculturale" dell'Esquilino. In tal senso è confermata la presenza di un *continuum* territoriale, tutto interno al QEst, che rappresenta l'area più rilevante in termini di estensione e di continuità nella localizzazione di residenti stranieri e, in particolare, di gruppi nazionali dalle caratteristiche somatiche e culturali differenziate rispetto al contesto del Comune di Roma.

Pur considerando una chiara tendenza "centrifuga" che da qualche anno caratterizza la Capitale e che da Roma sta portando i cittadini stranieri a stabilizzarsi non solo nei Comuni limitrofi, ma anche verso le altre province laziali, nel QEst si rileva

⁹ M. Crisci, *op. cit.*, 2010.

che la percentuale di stranieri rispetto alla popolazione residente è in crescita. La città di Roma, in definitiva, occupa una tra le prime posizioni come Comune con alte incidenze di stranieri rispetto alla popolazione residente totale, ed il QEst è la conferma più palese di questo andamento riguardante il comune capitolino.

In questo vero e proprio caleidoscopio culturale e di differenti provenienze nazionali, il QEst si rivela essere un territorio interessante in termini di eterogeneità delle popolazioni accolte, numerosità delle stesse, co-presenza di cittadinanze e in rapporto alla popolazione locale. In definitiva, il QEst si presenta come un territorio eterogeneo e vivo, dove la co-presenza delle comunità di differente origine può trovare spiegazioni sia di carattere ecologico, che economico, che socio-culturale, ma che ripropone ancora il problema della risoluzione della marginalità sociale. In un territorio in cui popolazioni autoctone e migranti affrontano congiuntamente i problemi connessi alla mobilità, alla carenza dei servizi, alle difficoltà e asprezze della vita quotidiana, si presenta la necessità di spazi sociali di relazione che possano costituire sedi idonee nel percorso di elaborazione dell'incontro tra culture differenti, superando le chiusure nei "gruppi etnici" di appartenenza e in vista di un nuovo equilibrio, necessariamente frutto del confronto/incontro tra le diverse popolazioni del QEst, sostenuto da un intervento istituzionale in grado di intercettare difficoltà, bisogni, aspettative e speranze che emergono a livello esistenziale.

Richiedenti asilo e rifugiati. L'accoglienza nel QEst

Le strutture destinate all'accoglienza dei richiedenti asilo e rifugiati¹⁰ costituiscono un insieme stratificato e multiforme, caratterizzato da circuiti ordinari ed emergenziali, tipico del sistema di accoglienza in Italia, ben visibile nella Capitale e nel QEst in particolare.

A Roma, a dicembre 2014, erano presenti centri di accoglienza dell'Ufficio Immigrazione comunale, centri Sprar (Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati) con Ente Locale Roma Capitale o la Città Metropolitana, centri di accoglienza straordinaria (Cas) facenti capo alla Prefettura; si aggiungono poi le strutture dedicate all'accoglienza dei minori non accompagnati e quelle per i richiedenti asilo rimpatriati in Italia in accordo con il Regolamento Dublino. La ricostruzione di un quadro esaustivo risulta difficile, data la mancanza di un unico sistema di raccolta delle informazioni e le diverse istituzioni coinvolte nell'accoglienza (Comune, Città Metropolitana, Regione, Dipartimenti e uffici diversi, Ministero dell'Interno, Prefetture). Il tentativo di sistematizzazione è inoltre complicato ulteriormente dal fatto che gli stessi centri possono essere stati destinati nel tempo a differenti tipi di accoglienza ed essere transitati per vari passaggi di competenza istituzionale, oltreché aver visto la compresenza di accoglienze con finalità diverse. La necessità di istituire a Roma un sistema d'accoglienza, com'è noto, nasce all'inizio degli anni '90, quando molti immigrati stranieri, arrivati nella Capitale, si ritrovarono a vivere in insediamenti spontanei, come quello dell'ex stabilimento industriale Pastificio Pantanella nella zona centrale di Porta Maggiore. Ma è a partire dagli anni Duemila che nelle strutture di accoglienza romane, iniziano ad accedere sempre più richiedenti asilo e rifugiati, attratti nella Capitale dalla presenza dell'unica Commissione competente per l'analisi delle domande di asilo e, più in

¹⁰ Il termine rifugiati è qui utilizzato ad indicare coloro che hanno ottenuto una forma di protezione.

generale, dalle opportunità offerte dalla città, soprattutto la possibilità di entrare in contatto con connazionali e con istituzioni dedicate al supporto dei richiedenti asilo e rifugiati, usufruendo così di una rete di sostegno utile non solo per stabilirsi ma anche per riprendere il viaggio verso altri paesi.

Nonostante la numerosa presenza di richiedenti asilo e rifugiati, il bisogno di accoglienza veniva soddisfatto solo in parte dal sistema comunale, cresciuto negli anni con l'apertura di centri emergenziali divenuti poi definitivi, ma non sufficiente ad accogliere tutte le richieste. Si è andato così strutturando il sistema di accoglienza comunale che, nonostante non fosse direttamente destinato ai richiedenti asilo e rifugiati, ha accolto e ancora accoglie per la quasi totalità stranieri appartenenti a questa categoria (per dati aggiornati al 2016 e riflessioni più ampie sul sistema comunale di accoglienza, si vedano i capitoli a pp. 136-143 e 144-152).

Nel 2007, con un accordo tra Ministero dell'Interno e Gabinetto del Sindaco, è istituito il centro Enea (in zona Boccea, con capienza superiore a 400 posti) destinato all'accoglienza di richiedenti asilo e rifugiati segnalati dai centri del circuito cittadino, che così potevano fruire di un ulteriore periodo di accoglienza e di servizi utili a rafforzare i percorsi di inserimento socio-lavorativo. In seguito, dal 2008, per far fronte all'impennata degli sbarchi ci sono state aperture di centri per richiedenti asilo, fino ad arrivare al periodo dell'Emergenza Nord Africa, quando anche a Roma sono state aperte diverse strutture oggetto di forti criticità rispetto all'inadeguatezza delle condizioni di accoglienza e dei servizi offerti.

Occorre arrivare al 2014 per vedere il sistema di accoglienza cittadino cambiare forma. È in quell'anno che, a seguito del Bando emanato dal Ministero dell'Interno a luglio 2013, lo Sprar realizza il suo primo importante ampliamento a livello nazionale e il sistema di accoglienza di Roma si trasforma. Fino ad allora il sistema Sprar metteva a disposizione su tutto il territorio nazionale 3.000 posti. Con l'ampliamento sono stati assegnati agli Enti locali su tutto il territorio nazionale più di 18.000 posti tra cosiddetti ordinari e aggiuntivi.

Roma è la città che ha ottenuto il finanziamento del maggior numero dei posti di accoglienza: 2.581 ordinari e 516 aggiuntivi. L'ampliamento a livello nazionale dello Sprar, che ha preso il via dal 2013 ed è proseguito negli anni successivi (arrivando nel primo semestre del 2016 a più di 27.000 posti) rappresenta il riconoscimento istituzionale del fenomeno delle migrazioni forzate nel nostro paese e della necessità di gestire questo tipo di flussi migratori in maniera strutturale e non emergenziale.¹¹

Con l'ampliamento Sprar, i centri di accoglienza di competenza dell'Ente locale Roma Capitale sono passati da 22 a 62. In particolare, al 31 dicembre 2014, secondo i dati forniti dall'Ufficio Immigrazione, facevano capo a questo servizio 61 strutture (1 centro in zona Pietralata è stato chiuso nel corso del 2014) per un totale di 3.641 posti. Pur facendo capo all'Ente Roma Capitale, 9 delle 61 strutture hanno sede in comuni della provincia, con una disponibilità di 521 posti. La nostra analisi ha tenuto conto solo delle strutture presenti sul territorio comunale, che erano quindi 52 per un totale di 3.120 posti. I centri che hanno mantenuto le caratteristiche del sistema di accoglienza comunale, così come sopra descritto, sono rimasti in totale 7, con circa

¹¹ Per approfondimenti sulla rete Sprar e l'espansione del sistema di accoglienza: Anci et al, *Rapporto Annuale SPRAR. Atlante SPRAR 2015*, Cittalia, Roma, 2016.

550 posti complessivi, mentre gli altri centri sono stati trasformati in Sprar. L'aumento del numero dei centri e dei posti di accoglienza non ha significato quindi un effettivo aumento delle strutture e arrivo di nuovi richiedenti asilo e rifugiati in città, quanto piuttosto la trasformazione in Sprar delle strutture del circuito cittadino e degli altri centri di accoglienza, in particolare quelli aperti nel periodo dell'Emergenza Nord Africa.

Quasi tutti i Municipi sono interessati dalla presenza dei centri, esclusi gli attuali XIII, XV e XIX. Emerge con evidenza che nei Municipi del QEst si concentrano gran parte delle strutture (34 su 52) e dei posti di accoglienza: 1.944 su 3.120 (pari al 62,3%). Le zone urbanistiche del QEst che registrano la presenza delle strutture di accoglienza per rifugiati e richiedenti asilo sono localizzabili in prevalenza nel territorio degli ex Municipi V, VI e VIII, nei quali, come detto in precedenza, risultano insediate anche quote consistenti di popolazione straniera residente.

In particolare, è il Municipio VI (ex VIII) ad accogliere metà delle strutture presenti nel QEst e la maggior parte dei posti di accoglienza, per un ammontare di 1.132 posti suddivisi in 17 strutture (3 Ordinarie U.I.; 13 Sprar e 1 Sprar ex art. 6 D.M. luglio 2014).

Analizzando il dettaglio delle zu, emerge che i centri sono presenti soprattutto nella zu Borghesiana: in totale 6, con la disponibilità complessiva di 400 posti; segue la zu Lunghezza, con 3 strutture per totali 248 posti; la zu Torre Maura, con 3 per totali 235 posti; Torre Angela, con 4 centri e 129 posti d'accoglienza; infine la zu Giardinetti-Tor Vergata, con 1 struttura da 120 posti. A seguire il Municipio IV (ex V) con 8 centri presenti sul territorio, per un totale di 457 posti. Le zu più interessate sono: la zu San Basilio, con 3 centri per complessivi 220 posti; la zu Casal de' Pazzi, con 2 centri per 132 posti; la zu Casal Bruciato con 2 centri pari a 99 posti d'accoglienza. Nella zu Settecamini è presente una piccola struttura da 6 posti. Nel territorio dell'attuale Municipio V (ex VI, ex VII), inoltre, sono presenti altri 6 centri di accoglienza, per un totale di 161 posti, suddivisi tra le zu di Tor Pignattara, Tor Sapienza e Alessandrina.

I numeri delle strutture delineano centri medio-grandi, con 80 posti e più, non di rado in compresenza con altri centri, generando così concentrazioni di diverse centinaia di persone. I paesi prevalenti tra le nazionalità degli accolti sono Gambia, Nigeria, Pakistan, Mali, Senegal, in linea con le nazionalità principali dei richiedenti asilo in Italia, appartenenti a fasce d'età particolarmente giovani non superando, per circa il 70%, i trent'anni.

Un'altra importante quota di centri di accoglienza è costituita da quelli di diretta competenza della Prefettura, ossia i Cas aperti in occasione delle continue emergenze immigrazione per dare risposta immediata al fabbisogno di posti quando il sistema ordinario – composto da Cara/Cda governativi e centri Sprar – è saturo. I dati forniti dalla Prefettura ci hanno permesso di definire la posizione di questi centri soltanto a livello di Municipio di riferimento. Alla fine del 2014 erano 12 le strutture di competenza della Prefettura presenti sul territorio del Comune di Roma, anche queste con sede, nella quasi totalità, nel QEst e nel Municipio VI (ex VIII) in particolare. In questo Municipio era presente un terzo delle strutture, pari a circa il 40% dei posti (366 su 948). Segue il Municipio V (ex VI, ex VII), con 2 strutture per complessivi 200 posti, e il Municipio IV (ex V) con 3 strutture per una capienza complessiva di 180 posti. È evidente, quindi, come ci sia una particolare concentrazione di strutture nell'ex Municipio VIII, soprattutto nelle zone Borghesiana, Torre Maura, Torre Angela,

Giardinetti-Tor Vergata, Lunghezza che si ricongiungono, tramite Tor Pignattara (ex VI Municipio) e Alessandrina (ex VII Municipio), verso aree più centrali, specificamente il “villaggio etnico” dell’Esquilino. È un territorio che si estende oltre i confini del Gra e su cui in maggior misura insistono centri di vario tipo (Sprar; Cas; Ufficio Immigrazione e altri), non di rado di medio-grandi dimensioni, concentrati e sovrapposti, in zone già caratterizzate da rilevanti presenze di popolazioni straniere residenti e da diverse criticità sociali, quali la mancanza di servizi, di occupazione e di adeguati spazi pubblici di incontro e confronto.

È in queste condizioni che l’apertura di centri di accoglienza e la presenza di richiedenti asilo e rifugiati ha rappresentato il facile bersaglio di un malessere latente (noti alle cronache i fatti di Tor Sapienza e Corcolle), spesso aggravato da una percezione diffusa di distanza istituzionale rispetto ai tanti problemi irrisolti del territorio, e ha reso visibile nell’opinione pubblica la presenza di territori “lontani”, spesso sconosciuti e in grave disagio sociale, a cui per molto tempo non è stata data voce.

Le trasformazioni sono continue e negli ultimi due anni ci sono state diverse aperture e chiusure di strutture sia Sprar che Cas.¹² Al momento della chiusura di questo testo è inoltre in corso la gara indetta dal Dipartimento Politiche sociali, Sussidiarietà e Salute di Roma Capitale finalizzata alla conclusione di un accordo quadro per la realizzazione dei progetti di accoglienza integrata nei centri Sprar 2017-2019 (per un totale di 2.768 posti per adulti e famiglie, e 6 posti destinati ad adulti con disagio mentale).

Sarà utile monitorare se questo passaggio rappresenterà una transizione reale verso un’accoglienza diffusa, maggiormente capace di interagire positivamente con i territori, le istituzioni e le persone che li abitano, in grado di facilitare la convivenza e il riconoscimento reciproco.

¹² Per un aggiornamento sui dati a livello cittadino si rimanda all’inchiesta curata da Lunaria, *Il mondo di dentro. Il sistema di accoglienza per richiedenti asilo e rifugiati a Roma*, ottobre 2016.